

COMUNE DI CASALBORGONE
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE N. 3

ai sensi dell'Art. 17 c. 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

PROGETTO PRELIMINARE

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI VAS
ai sensi della DGR n. 25 del 29.02.2016

Sindaco:
Dott. **Francesco CAVALLERO**

Segretario Comunale:
Dott **ABBATE Maurizio**

Responsabile del Procedimento:
Geom. **TRICARICO Marco**

Progetto e redazione grafica
a cura di:

S.A.T. s.r.l.

Servizi Amministrativi e Territoriali
Piazza della Libertà, 4
10036 Settimo Torinese

Gruppo di lavoro:

arch. **BONIFETTO Enrico**
arch. **GIANI Paola**
arch. **ODDONE Fabrizio**
arch. **SANTI Patrizia Adriana**

DATA: OTTOBRE 2018

INDICE

1. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS.....	5
1.1. PREMESSA.....	5
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	7
2.1 NORMATIVA EUROPEA	7
2.2 NORMATIVA NAZIONALE	7
2.3 NORMATIVA REGIONALE.....	8
3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO.....	10
3.1 FINALITA' DELLA VARIANTE.....	10
3.2 CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	10
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
4.1 EVOLUZIONE STORICA	11
5. COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI E COMUNALI.....	14
5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	14
5.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE: PTR	14
5.1.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE: PPR	16
5.1.3 ELETTRODOTTI E CAMPI MAGNETICI	20
5.1.4 RISCHIO SISMICO	21
5.2 QUADRO DI RIFERIMENTO METROPOLITANO	22
5.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: PTCP2	22
5.3 QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE.....	27
5.3.1 PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE (PRGC).....	27
5.3.2 ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI	27
5.3.3 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)	28
5.3.4 SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA'.....	29
5.3.5 CONSUMO DI SUOLO	30
5.3.6 SISTEMA AGRICOLO.....	30
5.3.7 URBANIZZAZIONE PRIMARIA: RETI.....	31
5.3.8 ANALISI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL P.R.G. VIGENTE.....	31
6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	34
7. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	35
8. CONCLUSIONI.....	36
9. ALLEGATI GRAFICI.....	37

1. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS DOCUMENTO TECNICO

1.1. PREMESSA

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e le sue successive modificazioni.

Con la direttiva 2001/42/CE si è esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

A livello nazionale, la materia è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), la cui Parte Seconda concerne: "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC)".

Al fine di chiarire l'applicazione di tale normativa, la Regione ha emanato un atto di indirizzo e coordinamento, adottato con deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi), contenente, all'Allegato II, indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1 che aveva introdotto il procedimento di conferenza di pianificazione per l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori comunali, erano state date indicazioni per l'integrazione procedurale della valutazione ambientale strategica nell'ambito di tali procedimenti, mediante i seguenti Comunicati dell'Assessorato Politiche Territoriali: – Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: "Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al P.R.G. art. 1, comma 3 della Legge Regionale 26 gennaio 2007, n. 1", pubblicato sul B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008, – Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008", pubblicato sul B.U. n. 51 del 24 dicembre 2009.

Considerato che, con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 3/2013 e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia e della Legge Regionale n. 17 del 12 agosto 2013, che hanno modificato la Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e abrogato la L.R. 1/2007, disciplinando a livello di principi generali i procedimenti di valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e demandando a successivi provvedimenti della Giunta Regionale la loro regolamentazione di dettaglio, la Regione Piemonte ha rivisto e sostituito i contenuti dell'Allegato II alla citata DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché quelli dei due Comunicati sopra citati approvando la DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" con cui vengono definiti gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento

integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Pertanto, ai sensi del punto 1.1 dell'Allegato 1 della suddetta DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977, la Variante Parziale al P.R.G. in oggetto rientra tra gli strumenti urbanistici per cui si debba procedere alla fase di Verifica preventiva di assoggettabilità a VAS.

L'Amministrazione comunale ha predisposto il presente Documento tecnico di verifica allo scopo di valutare se esistano possibili effetti ambientali significativi derivanti dalle previsioni urbanistiche che determinino la necessità di sottoporre il presente strumento alla fase di valutazione.

Per maggior dettaglio relativo agli oggetti di Variante si rimanda alle schede del Progetto Preliminare richiamate nel presente documento.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la **Direttiva 2001/42/CE**. obiettivo generale della Direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

In sintesi l'Art. 3 definisce che venga effettuata una valutazione ambientale:

- per tutti i Piani e i Programmi del settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE in riferimento alle zone speciali di conservazione;
- per i Piani e i Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi (solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente);
- gli Stati membri determinano se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni, previa consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

Con l'entrata in vigore della Parte II del **D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale", a livello nazionale è stata formalmente recepita la Direttiva Europea il 1 agosto 2007. In seguito, i contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo **D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e con il **D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128**.

In sintesi l'Art. 6 disciplina che venga effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani e i programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto;
- per i quali si ritenga necessaria una valutazione d'incidenza in considerazione dei possibili

impatti sulle finalità di conservazione delle zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e per i siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica;

- che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma precedente qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'Art. 12, che ha per oggetto proprio la Verifica di assoggettabilità, indicativamente dispone che:

- l'autorità procedente trasmetta all'autorità competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri riportati nell'allegato al decreto stesso;
- l'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individui i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di acquisirne il parere, che dovrà essere inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente;
- l'autorità competente, tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente;
- l'autorità competente tenuto conto dei contributi pervenuti emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni;
- il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico;
- la verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero la VAS, relative a modifiche a Piani e Programmi, ovvero a strumenti attuativi di Piani o Programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12, o alla VAS di cui agli artt. Da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

2.3 NORMATIVA REGIONALE

In attesa dell'adeguamento, con apposita legge, dell'ordinamento regionale alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2001/42/CE e smi, trova applicazione l'Art. 20 della **L.R. 14 dicembre 1998, n. 40**, che prevede l'adozione e l'approvazione di determinati Piani e Programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale.

L'Articolo 20 definisce che:

- gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale;
- al fine di conseguire i sopraelencati obiettivi, i piani e i programmi, e le loro varianti sostanziali, contengono all'interno della relazione le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale sulla base delle indicazioni specificate all'Allegato F della stessa Legge. L'analisi condotta valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del

programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione; tali informazioni e valutazioni costituiscono il presupposto per l'adozione e l'approvazione dei Piani e Programmi stessi;

- il risultato deve essere reso pubblico, affinché qualunque soggetto possa presentare osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza;
- i Piani e Programmi studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale possono prevedere condizioni di esclusione automatica dalla procedura di VIA di progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3, non ricadenti, neppure parzialmente, in aree protette, come previsto dall'articolo 10, comma 4, nonché criteri per l'autorità competente da utilizzare nella fase di verifica di cui all'articolo 10, commi 1, 2 e 3. Tali Piani e Programmi possono altresì prevedere di sottoporre alla procedura di VIA tipologie di opere o interventi non incluse negli allegati A1, A2, B1, B2 e B3, in relazione alla particolare sensibilità ambientale di un territorio; in questo caso l'autorità preposta all'adozione e approvazione dello strumento notifica alla Regione le decisioni assunte al fine di consentire gli adempimenti di cui all'articolo 23, comma 6;
- l'Allegato F fornisce le informazioni specifiche relative all'analisi di compatibilità ambientale di Piani e Programmi, che devono essere contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20.

Con l'entrata in vigore della **L.R. 3/2013** così come modificata dalla L.R. 17/2013, sono state fornite ulteriori indicazioni in merito all'assoggettabilità alle procedure di VAS.

In particolare, in merito alle Varianti Parziali redatte ai sensi dell'Art. 17 c. 5, la norma prescrive che tali varianti debbano essere sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il P.R.G. oggetto di Variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti parziali finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie RIR, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

Ed inoltre, con **DGR 25-2977 del 29 febbraio 2016** "Disposizioni per l'integrazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56", sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delle varianti agli strumenti urbanistici e degli strumenti urbanistici esecutivi, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 allegato alla DGR che sostituisce, integrandolo, l'Allegato II alla precedente DGR 12-8931 del 9 giugno 2008.

Sono demandati ad apposito provvedimento dei competenti uffici della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, l'adeguamento e l'aggiornamento del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" approvato con DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892, per esigenze di armonizzazione con sopravvenute modifiche ed integrazioni alle disposizioni normative e pianificatorie nonché alle banche dati di riferimento con conseguente pubblicazione del testo aggiornato.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO

3.1 FINALITA' DELLA VARIANTE

L'Amministrazione di Casalborgone, visto lo stato di conservazione dell'Immobile situato alla sommità del Centro Storico denominato “ Il Castello” e l'impossibilità di acquisire e utilizzare l'Immobile stesso per la realizzazione di un servizio pubblico di interesse comune, come previsto dal vigente PRG (Area SC1), ritiene che la proposta di trasformare l'Immobile in albergo di charme risponda agli obbiettivi di riqualificazione del centro storico e più in generale del rilancio turistico del comune di Casalborgone, anche in considerazione della particolare posizione panoramica e della qualità architettonica dell'Immobile, oltre alla qualità ambientale e paesaggistica delle colline circostanti (inserite nel territorio MAB UNESCO Collina Po). La riqualificazione dell'Immobile è da considerarsi infatti volano per una riqualificazione più complessiva del centro storico del Comune di Casalborgone, in quanto l'insediamento di una nuova attività turistico ricettiva comporta la creazione di nuovi posti lavoro e polo di attrazione per l'insediamento nell' area di nuove attività di ristorazione.

Per perseguire tale fine, l'Amministrazione ritiene infine che, al fine di migliorare la dotazione a servizi pubblici del comune e garantire continuità alle aree destinate a parco ai piedi del castello, individuate sulla tav. P2 del PRGC vigente con le sigle SV2 e SV4, sia utile estendere la prima a servizi a verde. Inoltre ritiene opportuno ampliare anche le dimensioni dell'area a servizi SV1.

3.2 CONTENUTI DELLA VARIANTE

A – CENTRO STORICO: MODIFICHE CARTOGRAFICHE E NORMATIVE

Punto A1)

Riclassificazione dell'area del Castello da Area a servizi di interesse comune (SC1) a zona urbana del Centro Storico con destinazione d'uso turistico-ricettiva (ACS1)

Punto A2)

Riclassificazione di parte dell'area urbana di contorno del Centro Storico (ACS) ad area a Verde e di interesse generale ingrandendo il perimetro dell'attuale area in previsione SV2, in continuità con la previsione dell'area SV4;

Punto A3)

Ampliamento dell'area SV1, per fornire il Centro storico di una adeguata dotazione di aree per servizi, non solo necessari alla residenza, ma anche indotti da attività socio culturali e di commercio – ristorazione.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.1 EVOLUZIONE STORICA

Il comune di Casalborgone si colloca a nord est di Torino, in una zona collinare del basso Monferrato, in destra idrografica del fiume Po. Si sviluppa su di un rilievo collinare antico, che si erge rapidamente dalla pianura alluvionale su erti versanti che ne caratterizzano la porzione più occidentale per divenire più morbido procedendo verso est. L'area ha una chiara funzione di cerniera fra sistemi territoriali più articolati, fra essa e la pianura antistante delimitata dalla presenza del fiume Po e dalla strada che lo costeggia, la cui presenza è documentata almeno dall'età romana. A tale strada si può ricondurre anche l'abitato romano di Industria poco distante (presso Monteu da Po), e in periodo medioevale la sua presenza determinò la formazione di insediamenti soprattutto di tipo ecclesiastico, e di insediamenti monastici e religiosi. Su tale asse viario si attesta inoltre il principale percorso trasversale, proveniente da Asti che attraversa l'area collinare e l'abitato di Casalborgone per connettersi all'attraversamento fluviale presente in territorio di Chivasso. Il nucleo originario del comune si sviluppò con un processo di accentramento residenziale attorno al nucleo fortificato le cui strutture più antiche risalgono al secolo XI.

La prima attestazione scritta di un insediamento nell'attuale territorio di Casalborgone risale a un diploma del 999, con cui il vescovo di Vercelli ottenne dall'imperatore Ottone III, oltre ai possedimenti confiscati ad Arduino d'Ivrea, la conferma di altre località, alcune situate nell'area collinare a sud del Po, già precedentemente concesse all'episcopato vercellese. Fra queste, con Radicata, Radicatella, luoghi scomparsi nei pressi di San Sebastiano Po, viene menzionata Trebledo. Sorgeva sulle rive del torrente Leona nell'odierna parte orientale del comune di Casalborgone, come conferma il nome della chiesa del cimitero (S. Maria Trebea), edificata proprio in quest'area e un tempo antica parrocchia, che ha tramandato nei secoli il toponimo dello scomparso abitato: Trebea. L'esistenza di un abitato, su un percorso stradale collegato alla città di Industria (Monteu), è testimoniata nel I secolo d.C. da alcuni ritrovamenti archeologici.

In una pergamena del 1265 viene usato per la prima volta il toponimo Casale Bergonis. L'abitato certamente era sorto già prima dell'anno Mille, sulla sommità del colle che domina la valle, come conferma il nome dialettale rimasto al centro storico di Casalborgone "I Leu", vocabolo derivato dal latino locus attribuito a partire dal X secolo ai piccoli villaggi rurali. Era un agglomerato di capanne circondate dai ricoveri per i raccolti e i recinti per gli animali che, iniziò ad essere chiamato "casale Bergonis" dal nome del presunto proprietario, che un'errata pronuncia cittadina trasformò poi nell'attuale "Casalborgone".

Dovranno trascorrere altri secoli prima che sorgano il castrum planum, il castello e il centro incastellato. Agli inizi del '200 a Trebea possedevano beni e diritti signorili concessi dal marchese di Monferrato, i signori di Tribia, che portavano il nome del luogo; già insidiati però dai signori di Cocconato, gruppo familiare forte, che acquistata rapidamente potenza politica ed economica, presero il sopravvento.

Da un documento dell'anno 1224 è attestata l'esistenza a Trebea, di un castello, appartenente per metà ai signori di Cocconato che condividevano il territorio con i signori dei luoghi di Tonengo, Aramengo, Monteu da Po legati da intrecci parentali ed economici. A queste famiglie signorili e altre vicine geograficamente ove detenevano possedimenti, si unirono i signori di San Sebastiano

che avevano ottenuto il titolo comitale e i beni dei signori di Radicata scomparsi dai documenti dopo il 1178. Alla metà del XIII secolo, formarono un consortile, la domus hospicium Radicate, e presero a chiamarsi signori di Radicata. Tale titolo soltanto dal XVI secolo assumerà la forma cognominale "Radicati".

Nel 1277 è documentato che i Cocconato possiedono l'intero castrum Bergonis sive Trebea e il termine "castrum", che ha soppiantato nei documenti il termine "casale," ci fa comprendere che era avvenuto l'accentramento nel "castrum planum" dei piccoli abitati rurali sparsi, per vicendevole soccorso nel ricetto sotto l'ala protettrice del castello. I minuscoli abitati di Pinerano, Placibello, Lifengo, San Siro e Monteregio, scompaiono. I signori di Tribia si sono trasferiti a Chieri, scompare anche Trebea e si perderà nell'oblio. Dal XIV secolo sarà citato unicamente il nome della sua chiesa nei documenti ecclesiastici.

Nel corso del XIII secolo l'ascesa politica degli esponenti del Consortile di Radicata è travolgente. Per oltre quattro secoli si succedettero in Casalborgone i Cocconato del consortile di Radicata, sempre cercando di non soccombere alle mire espansionistiche dei più potenti vicini: i conti di Savoia, il marchese di Saluzzo, i Visconti, alternando ostilità e alleanze, lo stesso marchese di Monferrato tenterà di sottometterli.

Dopo alterne vicende nel XIV secolo i Conti di Casalborgone rientrarono in possesso dei loro diritti e si trovarono a doverli condividere con altri consignori, finché, ritornato nell'anno 1632 il feudo di Casalborgone a Maria Cristina di Savoia venne da lei ceduto nel 1638 al conte Mario Broglia.

Saranno Pietro Luigi Broglia e suo fratello l'abate Tommaso a trasformare, riedificandolo e ampliandolo di tre parti, l'antico castello. I lavori terminarono nell'anno 1658. Il castello e il titolo di Conte di Casalborgone, per il prematuro decesso dell'ultimo discendente dei Broglia nel 1896, passarono al nipote, nominato conte di Casalborgone nell'anno 1902. Ne fu l'ultimo conte non avendo avuto discendenti. Il conte Morozzo, in occasione del matrimonio, aveva fatto integralmente restaurare gli appartamenti del castello che fu infine venduto dai suoi eredi nel 1970 ed è tuttora di proprietà privata. L'ultimo Conte di Casalborgone muore infine nel 1969



Il XX secolo è un periodo di grandi trasformazioni del territorio, spesso irreversibili che andranno a sconvolgere il consolidato rapporto tra campagna e urbanizzato. La massiccia industrializzazione che contraddistingue la prima metà del novecento e il boom economico e demografico degli anni '60, stravolgono soprattutto il territorio di pianura attorno al capoluogo, prima attraverso la costruzione di grandi complessi industriali, successivamente con la forte espansione delle aree

residenziali. Questo processo influenzerà in maniera diversa il territorio collinare e comporterà la perdita di un consistente numero di abitanti che migrano in cerca di occupazione nelle industrie, in cerca di migliori condizioni di vita. Inizia il graduale abbandono delle abitazioni e delle attività agricole.



Solo verso la fine del secolo scorso, la maggiore attenzione all'ambiente e alle testimonianze storiche del territorio ha portato ad una progressiva inversione di tendenza e ad un graduale recupero delle abitazioni e alla nascita di attività economiche indirizzate allo sviluppo turistico del territorio.

Tali dinamiche hanno generato fenomeni di espansione

residenziale, rischiando di compromettere la leggibilità e i caratteri insediativi storici della collina, anche se a Casalborgone le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili.



Nel territorio comunale di Casalborgone nelle aree collinari al confine con il comune di Castagneto Po, ricade la Riserva Naturale Regionale del Bosco del Vaj, inclusa nel più ampio SIC "Bosco del Vaj e Bosc Grand", istituita per la presenza all'interno dei caratteristici boschi di castagno e querce, di numerosi esemplari di faggio, una specie di ambiente montano rifugiatasi sulla Collina Torinese durante le ultime glaciazioni e per questo

considerata "relietto post glaciale". Pregevoli e uniche sono la ricchezza floristica e vegetazionale, per la coesistenza di ambienti diversi, in cui le specie montane e i boschi planiziali si affiancano alla flora di origine mediterranea "migrata" dalla vicina costa ligure durante i periodi interglaciali. La zona collinare recentemente è stata valorizzata dalla ricostituzione e consolidamento della rete sentieristica per la fruizione per opera del coordinamento dei sentieri della Collina Torinese e dagli Enti parco.

Tutte le iniziative avviate e realizzate sono rivolte al recupero delle potenzialità economiche e culturali del territorio, alla loro valorizzazione anche in funzione di uno sviluppo turistico, che sempre più appare come elemento strategico primario per la sua rivitalizzazione: iniziative che hanno coinvolto, direttamente o indirettamente, tutti i settori, dall'ambiente all'agricoltura, dall'artigianato al commercio, dalle tradizioni alla cultura materiale e immateriale.

5. COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI E COMUNALI

5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Premessa

Le analisi trattate in questa sezione tengono in considerazione i Piani e i Programmi che hanno una specifica cogenza urbanistica di cui la Variante di Piano Regolatore Comunale deve tenere conto. Per quanto attiene i contenuti di Piani e Programmi e dei provvedimenti di indirizzo relativi alla corretta gestione del territorio, nonché all'implementazione di buone pratiche nella programmazione territoriale, si rimanda alla trattazione successiva.

5.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE: PTR

Allegato: TAV. 1

Approvazione: DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011

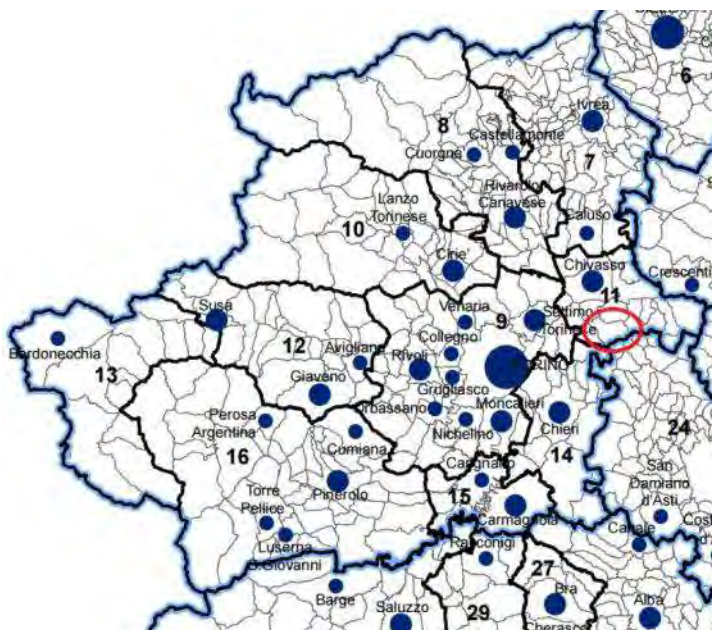
Il PTR articola l'intero territorio regionale in AIT "Ambiti di Integrazione Territoriale" considerati come nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale e "Reti" quali interconnessioni e interazioni tra gli AIT.

Le Norme di Attuazione del PTR, all'art. 5, così definiscono gli Ambiti di Integrazione:

"Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in: AIT, sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. (...) Tali ambiti ricomprendono insieme di comuni ... gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza (art. 12).

Nel PTR, il comune di Casalborgone è inserito nell'Ambito di Integrazione Territoriale:

- **AIT 11 Chivasso** (livello medio), a cui appartengono anche i comuni di Brandizzo, Brozolo, Brusasco, **Casalborgone**, Castagneto Po, Cavagnolo, Lauriano, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, S.Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia.



Le NTA del PTR non sono prescrittive, ma forniscono "indirizzi" orientativi alla pianificazione territoriale e "direttive" connotate da maggior specificità, che costituiscono disposizioni vincolanti che gli strumenti della pianificazione locale dovranno recepire.

Nel territorio del comune di Casalborgone, gli **indirizzi** da approfondire e integrare in sede di formazione degli strumenti di programmazione e pianificazione possono essere riassunti in:

- Valorizzazione del territorio: salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (Parco del Po, paesaggistico e delle risorse idriche; Contenimento dello sprawl periurbano (specie nella collina) e degli sviluppi insediativi extra urbani, con recupero di siti industriali dismessi e realizzazione di APEA; tutela delle aree agricole e di salvaguardia delle continuità agronaturali e dei varchi paesistico ambientali, in continuità con la Corona Verde torinese: prevenzione del rischio idraulico, industriale e da incendi; connessione del sistema di trasporto pubblico con la rete ferroviaria anche del Monferrato-Astigiano;
- Risorse e produzioni primarie: produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole di pregio;
- Trasporti e logistica: connessioni con il nodo di Chivasso, a sua volta compreso nella riorganizzazione dei trasporti e della logistica del quadrante metropolitano Nord;
- Turismo: valorizzazione turistica integrata del patrimonio e dell'agricoltura, organizzata in circuiti collegati con la Corona Verde torinese, con l'area del Parco del Po e Collina Torinese dichiarati Riserva di Biosfera Italiana Unesco e con la fascia fluviale del Po da Torino a Casale Monferrato.



Le **direttive** da seguire sono demandate, per la maggior parte dei temi trattati, al Piano Territoriale Provinciale (PTR) e al Piano Paesistico Regionale (PPR), nonché agli strumenti di pianificazione / programmazione locali e/o di settore.

All'interno del documento di **VAS del PTR** è contenuto il **Piano di monitoraggio** che prevede l'utilizzo di una serie di indicatori associati agli obiettivi del piano, finalizzati a verificarne il grado di raggiungimento in termini quantitativi o qualitativi. Tali indicatori provvedono a verificare l'effettiva realizzazione delle politiche in termini di raggiungimento di risultati attesi. A tal fine la VAS regionale fornisce indicazioni per le VAS provinciali e comunali, definendo il livello di dettaglio che i relativi indicatori dovranno raggiungere. I dati relativi agli indicatori sono organizzati in tabelle sinottiche riferite a ciascun AIT individuato.

Nel territorio del comune di Casalborgone troviamo evidenziati i seguenti aspetti:

PUNTI DI FORZA: nel complesso gli indici relativi alle fonti e pressioni considerati hanno valori relativamente bassi, determinando quindi una pressione ambientale tendenzialmente poco influente. Tale risultato si evidenzia grazie al minimo peso imputabile a macroambiti tipicamente impattanti (rifiuti ed attività produttive);

CRITICITA': i punti di maggior criticità derivano dalle pressioni relative all'urbanizzazione ed agli ambiti agricoli ed infrastrutturali. L'incidenza dell'agricoltura è dovuta, in massima parte, alla presenza di coltivazioni a seminativo che possono determinare conseguente inquinamento delle acque superficiali, sotterranee ed anche dell'atmosfera.

Nel giugno 2018 la Regione Piemonte ha presentato due Disegni di Legge, pensati come strumenti operativi delle Amministrazioni comunali per giungere in tempi brevi e certi alla riqualificazione del tessuto urbano:

- il DDL "Procedure edilizie per il riuso, la riqualificazione e il recupero dell'edificato" che si pone come obiettivo il rinnovo della città attraverso il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio compromesso e obsoleto nelle sue diverse destinazioni d'uso superando le operazioni di parziale rinnovo del patrimonio edilizio previste dal Piano Casa.
- Il DDL "Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo di suolo" a completamento ed integrazione delle norme contenute nel PTR, creando le condizioni per una progressiva e fattiva riduzione del consumo di suolo, con l'obiettivo di raggiungere un consumo pari a zero nel 2040.¹

Coerenza con il PTR

Tutte le aree oggetto della presente Variante ricadono in area urbanizzata del Centro Storico. Le modifiche previste non interagiscono con le disposizioni normative del PTR.

5.1.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE: PPR

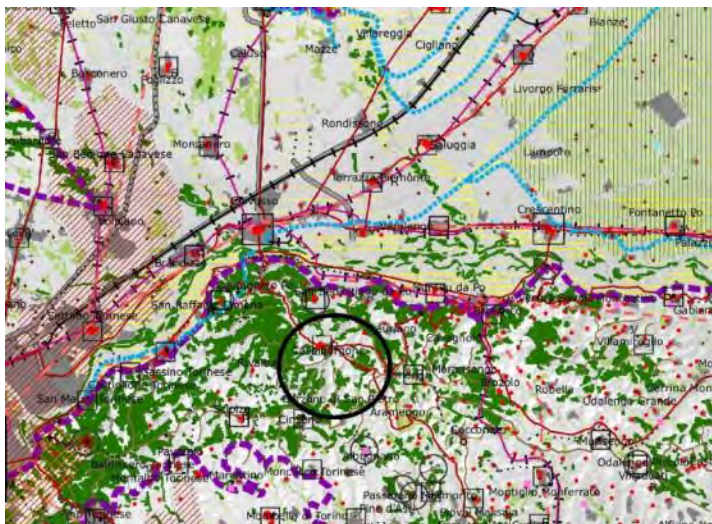
Allegato: TAV. 2

Approvato: D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

Il Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, adottato per la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ha concluso l'iter di formazione nell'ottobre del 2017 ed è stato redatto in linea con la concezione integrata e multidimensionale sancita dalla Convenzione europea del paesaggio, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio ed in coerenza con il nuovo PTR approvato nel 2011.

A seguito dell'approvazione i Comuni sono chiamati ad avviare il processo di revisione dei propri strumenti urbanistici: entro ottobre 2019, al fine di recepire le previsioni del PPR, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale dovranno essere adeguati, limitatamente alle aree da essi interessate. Le Norme del PPR, principalmente rivolte ai beni paesaggistici, costituiranno il presupposto per l'autorizzazione paesaggistica dei progetti di trasformazione del territorio.

Le NTA del PPR forniscono **indirizzi** orientativi per il governo del territorio e del paesaggio,



¹ estratto da <http://www.regione.piemonte.it/>

direttive che costituiscono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani di settore, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, **prescrizioni** cogenti e vincolanti che presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

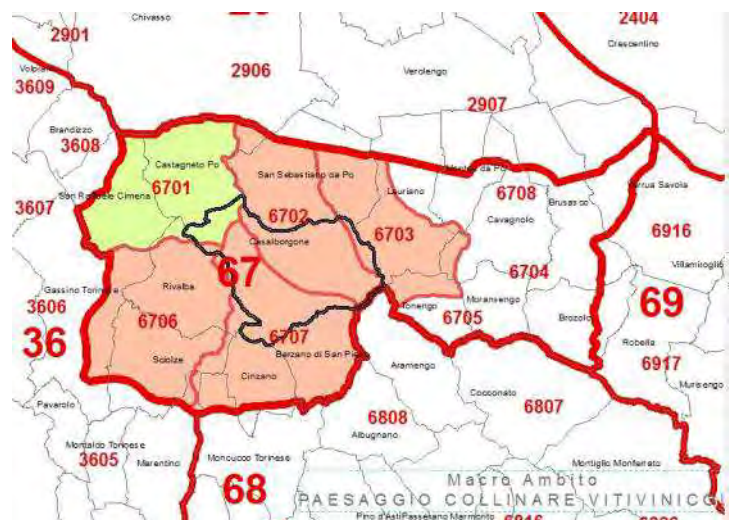
La struttura del PPR si struttura in 12 Macroambiti di Paesaggio regionali e 76 **Ambiti di Paesaggio** (a loro volta ulteriormente suddivisi in **Unità di paesaggio**) che rappresentano l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute ed individuate attraverso i propri caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative.

Il territorio del comune di Casalborgone appartiene al Macro Ambito **Paesaggio collinare vitivinicolo** e all'**Ambito di paesaggio 67 Colline del Po**, a cui appartengono i comuni di Berzano San Pietro, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Cinzano, Gassino T.se, Lauriano, Marentino, Moncucco T.se, Monteu da Po, Moransengo, Rivalba, S. Raffaele Cimena, S. Sebastiano Po, Sciolze, Tonengo e Verrua Savoia.



ed è interessato principalmente da 2 differenti **Unità di paesaggio: UP02 e UP07**.

L'Ambito si sviluppa in destra idrografica del fiume Po, è poco esteso, conserva in parte la sua naturalità ed è caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari antichi, a volte caratterizzati da un aspetto quasi montano, presenti anche negli ambiti adiacenti, tale da rendere difficile potergli attribuire un perimetro definito. In queste zone il bosco domina con residui castagneti cedui sotto fustaia (in parte per usi energetici) o con riserve di querce (rovere, roverella, farnia e talora cerro) alternati a robinieti e quercu-carpineti, ma si possono trovare anche alcune specie montane come acero di monte, acero riccio, olmo montano e faggio, mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, con orniello e pino silvestre nel Bosco del Vaj e Bosc Grand. Da segnalare che in queste zone lo stress delle superfici boscate, dovuto a fenomeni siccitosi e/o a causa delle continue temperature elevate che ha portato all'indebolimento delle piante con conseguente predisposizione ad attacchi patogeni, e l'alternanza prato-bosco-agricoltura policolturale che rischia di scomparire, hanno lasciato il posto ad una successione di aree urbanizzate-bosco-coltivi abbandonati di scarso valore paesaggistico e identitario.



Tra le emergenze fisico-naturalistiche di rilevante importanza sono la Riserva Naturale Regionale del Bosco del Vaj (inclusa nel SIC "Bosco del Vaj e Bosc Grand") e la zona collinare col sistema di valleciole del tratto compreso tra San Raffaele Cimena e Cavagnolo Po; quest'ultima è valorizzata anche dalla ricostituzione e dal consolidamento della rete sentieristica.

L'insediamento di Casalborgone è un nucleo fortificato d'altura di dimensioni medio-piccole che domina il fiume, così come quasi tutti quelli limitrofi che risultano più legati al retroterra monferrino-astigiano che al territorio a cui appartengono. A Casalborgone si attesta il principale percorso trasversale proveniente da Asti che, attraversando l'area e scendendo verso il fiume Po, raggiunge Chivasso: la presenza di un attraversamento fluviale costituisce una delle caratteristiche storico-culturali interessanti l'area.

Per quanto relativo al territorio più ampio rispetto ai confini comunali, si può notare la presenza di una rete idrografica secondaria che confluisce nel Po (tra cui il Torrente Leona) che si dipana lungo la successione di stretti e incisi versanti delimitati da fondovalle. Invece, nonostante la presenza di una fitta rete di canalizzazioni che ha favorito l'insediamento di impianti molitori e protoindustriali, di cui si conservano resti materiali, l'agricoltura in queste aree non è quasi più presente e quelle abbandonate sono frequentemente invase da robinia; solo la valle di Casalborgone (Torrente Leona) presenta più ampi spazi caratterizzati dall'utilizzazione agraria, anche con mais e pioppicoltura.

Le **tipologie normative** in cui ricade il comune di Casalborgone sono:

- La **tipologia normativa 2** "*Naturale/rurale integro*" che caratterizza il sub-ambito ha come carattere tipizzante la *Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono*,
- la **tipologia normativa 7** "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*" ha come peculiarità la *Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi*.

Negli **indirizzi** per la definizione normativa e **orientamenti strategici**, per quanto di competenza sul territorio interessato, sono da perseguire le seguenti priorità:

- tutela delle tracce e conservazione integrata dei sistemi insediativi storicizzati antichi (chiese cimiteriali o isolate, ruderi di strutture fortificate sui rilievi collinari) e medioevali;
- controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori e contenimento dei fenomeni dispersivi sul concentrico, mediante la tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dei punti panoramici, la salvaguardia delle aree di interesse naturalistico, dei crinali, degli spazi intervisibili e delle aree prato-pascolive, il controllo delle espansioni ai margini urbani, l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo che dovranno privilegiare interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- tutela delle tracce della qualità naturalistica con protezione integrale dei versanti collinari e delle valli che risalgono verso lo spartiacque chierese, evitando l'espansione edilizia residenziale e l'insediamento di attività produttive ed attuando politiche agroforestali, rivolte al miglioramento della qualità delle formazioni boscate collinari, soprattutto in area SIC, al mantenimento o alla ricreazione dei boschi con struttura e composizione il più possibile naturale;

- protezione delle aree e delle aziende agricole che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati mediante azioni strategiche e buone pratiche per la conduzione dei fondi;
- contrastare i fenomeni erosivi collinari con la manutenzione costante ed un'adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.
- Incentivare la fruizione turistico-ricreativa delle aree prossime agli insediamenti urbani con il mantenimento di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.

Gli **obiettivi** da perseguire e le **linee di azione** da attuare, per l'intero Ambito 67, sono così schematizzate:

Obiettivi	Linee di azione
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione delle tracce della struttura insediativa storica; tutela della qualità naturalistica nella fascia fluviale e lungo la sponda collinare; valorizzazione dell'area archeologica di Industria.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Contenimento dei fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondivalle, con controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori e tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici; conservazione delle pause del costruito nella zona della piana del Po e lungo la strada statale della Valle Cerrina.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati; tutela e la valorizzazione delle aziende agricole ancora presenti, che hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese.
1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale. 2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio e corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale al fine di contrastare i fenomeni erosivi; incremento nelle aree pianiziali delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po. Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Limitazioni all'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e allo spandimento dei liquami; promozione di misure di attenzione per le opere di depurazione civili, per i depositi di materiali inquinanti industriali e per le discariche.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata verso la protezione generale dei dissesti.

Il territorio comunale è stato ricompreso nello Studio per il Piano Paesaggistico della Collina Torinese, redatto dalla Regione Piemonte, ma ad oggi non ancora cogente.

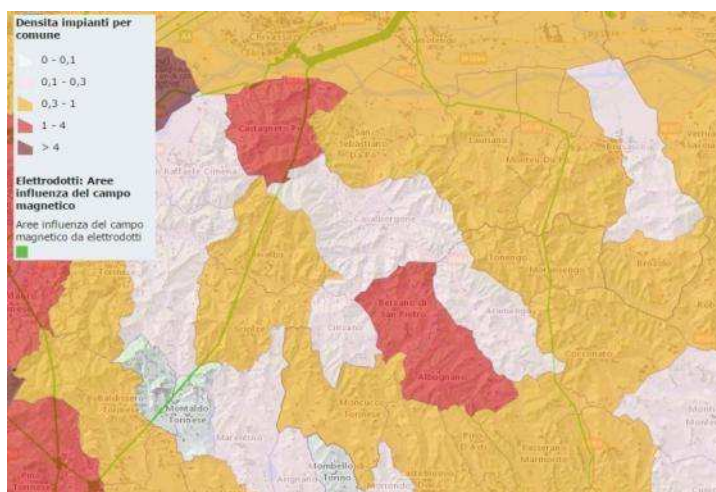
Coerenza con il PPR

Tutte le aree oggetto della presente Variante ricadono in area urbanizzata del Centro Storico. Le modifiche previste non interagiscono con le disposizioni normative del PPR.

5.1.3 ELETTRODOTTI E CAMPI MAGNETICI

Nel mese di dicembre 2013 (ultimo documento disponibile) il Dipartimento Tematico Radiazioni di A.R.P.A. ha redatto un Rapporto basato su dati raccolti per la stesura della Relazione tecnica conclusiva del progetto "Indagine sui possibili superamenti dei limiti, valori di attenzione e obiettivi di qualità sui campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti nella Provincia di Torino" del novembre 2007 e un documento di mappatura del grado di criticità in campo magnetico nelle aree urbane piemontesi interessate dal passaggio di elettrodotti di alta e altissima tensione, sulla base dell'impatto dovuto ad elettrodotti e gli intervalli di livello di campo magnetico cui la popolazione è esposta.

In relazione al numero di impianti presenti sul territorio, lo studio evidenzia che nel comune di Casalborgone la **densità** è praticamente nulla, compresa tra valori che oscillano tra 0 e 0,1.



Lo studio sui **livelli di criticità**², inteso a costituire la base a supporto dei piani di sviluppo della rete elettrica regionale e dei piani regolatori comunali, si basa sulle analisi effettuate sul calcolo della lunghezza dei tratti di linea che attraversano le aree edificate per ciascun comune. Sul totale dei 291 comuni nei quali le linee elettriche attraversano effettivamente le aree edificate notiamo che il territorio interessato è solo marginalmente dall'attraversamento della linea AT in zona nord-ovest: pertanto i livelli si possono essere considerati "nulli" in termini di campo magnetico generato, come evidenzia lo stesso studio di ARPA.

Per quanto riferibile alla stima della **popolazione potenzialmente esposta** nel comune interessato ed in quelli limitrofi non sono state effettuate campionature specifiche.

Coerenza

Tutte le aree oggetto della presente Variante ricadono in area urbanizzata del Centro Storico non interessate da specifici fenomeni che possano creare criticità.

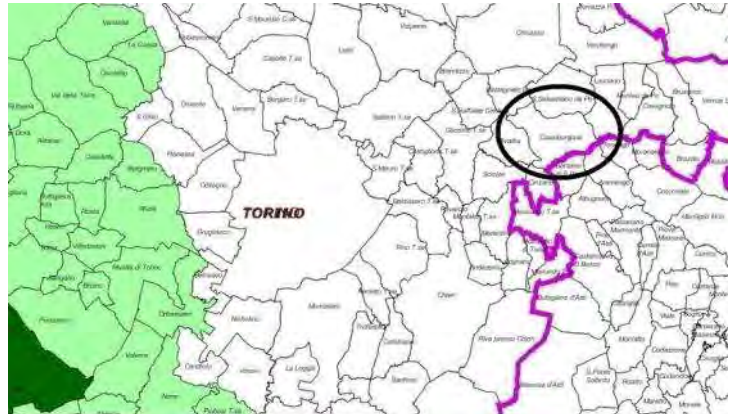
² A.R.P.A. criticità rilevate al 2013 - Classificazione delle aree urbane piemontesi sulla base dell'impatto dovuto ad elettrodotti, a supporto dei piani di sviluppo della rete elettrica regionale e dei piani regolatori comunali

5.1.4 RISCHIO SISMICO

La **classificazione sismica** attualmente in vigore in Piemonte è quella richiamata nella DGR n. 65-7656 del 21 Maggio 2014, che riprende quanto già individuato con le precedenti DDGR n. 4-3084 del 12.12.2011 e n. 11-13058 del 19.01.2010.

Il territorio di Casalborgone è classificato a **rischio sismico 4** "*grado di pericolosità basso*". E' una delle zone del Piemonte considerate meno pericolose e dove le possibilità di danni sismici sono basse.

In queste aree, per le procedure di gestione e controllo delle attività urbanistico – edilizie, non è previsto l'obbligo di richiedere il parere preventivo al competente ufficio tecnico regionale. Ai fini della prevenzione è invece obbligatorio su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla classe di rischio, il rispetto delle "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni" contenute nell'ultimo aggiornamento approvato con DM del 17 gennaio 2018, sia per opere pubbliche che private.



5.2 QUADRO DI RIFERIMENTO METROPOLITANO

Dal 1° gennaio 2015 la Città Metropolitana ha sostituito la Provincia di Torino. In questo passaggio sono rimaste inalterate le precedenti competenze in materia di pianificazione: pertanto il PTCP rimane strumento di riferimento per la pianificazione urbanistica generale e per la pianificazione territoriale settoriale provinciale.

5.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: PTCP2

Allegato: TAV. 3

Approvazione: D.C.R n. 121-29759 del 21 luglio 2011

Il PTCP 2, in conformità al PTR, è il documento di riferimento della Provincia di Torino, a partire dal quale mettere in atto azioni concrete (e condivise in un percorso di Co-pianificazione) mirate allo sviluppo del sistema produttivo ed insediativo, ad un uso delle risorse equilibrato e razionale, alla tutela e valorizzazione del sistema naturale, alla ricerca della “qualità” del territorio e al rafforzamento del suo posizionamento competitivo.

Il PTCP2 individua gli **obiettivi**, gli **indirizzi**, gli **elementi territoriali** e le **prescrizioni** (vincolanti e cogenti oppure che esigono attuazione) per la formazione di programmi e provvedimenti di settore; attraverso

specifici strumenti il Piano detta le linee di indirizzo e norme relativamente a tematiche quali attività di cava (PAEP), smaltimento dei rifiuti (PPGR), localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), tutela ed uso delle risorse idriche, emissioni in atmosfera, etc... Il PTC costituisce inoltre quadro di riferimento per l'attuazione programmata degli interventi pubblici e privati sul territorio.

Gli **obiettivi** principali del PTCP2 sono:

- il contenimento del consumo di suolo e l'utilizzo delle risorse naturali
- lo sviluppo socio-economico e il policentrismo
- la riduzione delle pressioni ambientali e il miglioramento della qualità della vita
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità
- il completamento / innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Gli **indirizzi** generali di assetto del territorio sono:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione



- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il piano individua **26 Ambiti di approfondimento sovracomunali "AAS"**, si articola in 6 sottosistemi e riconosce le diverse "gerarchie dei centri" in funzione di alcuni parametri specifici (peso della popolazione, dotazione di servizi, domanda di mobilità che si genera e si distribuisce sul territorio provinciale, etc). Il vigente Piano Territoriale della Provincia inserisce il comune di Casalborgone nell' **AAS 10** (Collina Chivassese) in cui Cavagnolo è riconosciuto come *Polo locale*, mentre tra i centri storici riconosciuti viene indicato Gassino T.se con valenza di *tipo C a media rilevanza*, ed i comuni di Brusasco, **Casalborgone**, Monteu da Po, San Raffaele Cimena e San Sebastiano da Po, classificati come Centri Storici di *tipo D* con *rilevanza storico culturale a livello provinciale* e non segnalati dal PTR.



Rispetto al sistema insediativo residenziale, la prima prescrizione che esige attuazione è il contenimento dell'uso del suolo e dello *sprowing*, favorendo il recupero e l'uso delle aree e costruzioni esistenti non più utilizzate o sottoutilizzate e ponendo l'attenzione alla qualità architettonica dei manufatti, sul contenimento energetico e sulla dotazione di servizi anche in funzione delle esigenze locali, o riferite ad ambiti sovracomunali, in tema di fabbisogno di edilizia abitativa sociale (nessun comune dell'Ambito ne è interessato).

Per quanto inerente le prescrizioni sui Centri Storici e i Nuclei Storici Minori, in fase di redazione dei P.R.G. comunali e delle loro varianti, dovranno essere:

- riconosciuti e valorizzati i rapporti fra i centri storici e le realtà infrastrutturali, culturali e paesaggistiche e pianificati con attenzione gli specifici caratteri tipizzanti sia dell'architettura minore agropastorale sia del nucleo più antico dell'insediamento.
→ Casalborgone è classificato come **Centro Storico di 4 livello**;
- assicurati la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la



rifunzionalizzazione degli spazi liberi, anche mediante strumenti che possano disciplinare tipi e modalità di intervento, tecniche di intervento ammesse, destinazioni consentite, coerenti con i caratteri delle unità edilizie in esame.

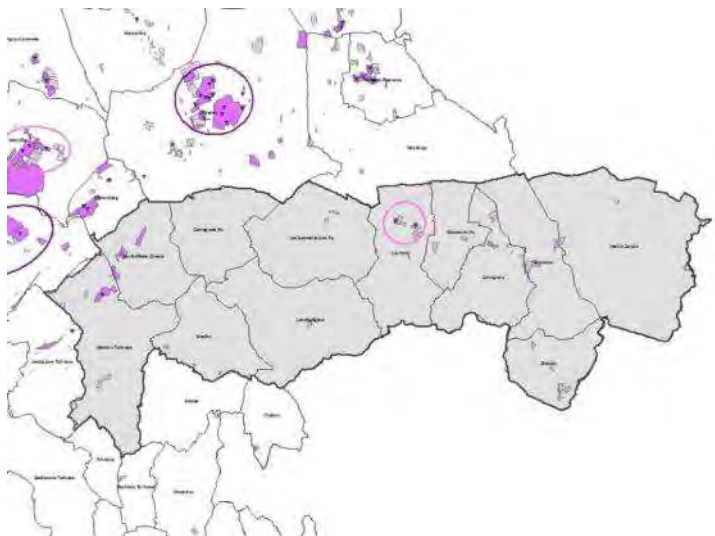
→ Casalborgone è ricompreso nell'area storico-culturale **Chierese e Collina di Torino**;

- valorizzati i percorsi storico-culturali che dovranno garantire da un lato la costituzione di fasce di rispetto lungo la viabilità interessata dai percorsi storico-culturali, ai fini di salvaguardare la percezione degli ambienti naturali attraversati e dei complessi architettonici presenti, e dall'altro garantire la sicurezza mediante la previsione di intersezioni sicure tra viabilità cicloturistica o pedonale e viabilità veicolare;

→ Il territorio è interessato dall'attraversamento del **Percorso Chierese** caratterizzato dalla presenza di piccole Città-Stato medioevali, nonché dalle **vestigie storiche** del Castello Morozzo della Rocca e dei numerosi insediamenti religiosi

- previste aree per la sosta dotate di attrezzature minime lungo i percorsi ciclopedonali.

Con riferimento al sistema degli insediamenti produttivi il comune di **Casalborgone** non presenta aree produttive e/o manifatturiere tali da costituire tensioni territoriali; nelle aree limitrofe il comune di Lauriano è riconosciuto "Ambito produttivo di Il livello" per la presenza due aziende principali (la "Calce e Cementi di Lauriano" e il Caseificio Conrado". Nel complesso l'intero ambito territoriale gravita principalmente sulle zone del Chivassese.



In relazione alle aree boscate, il PTCP2 formula alcune prescrizioni mirate alla promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali e disciplina che, eventuali mutamenti allo stato dei luoghi possono essere consentiti sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica. La compensazione potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Per il raggiungimento di tale obiettivo potrebbero essere presi in considerazione, sul territorio interessato, il SIC Bosco del Vaj e le aree boscate, con previsione di interventi di promozione e miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche e storico-culturali.

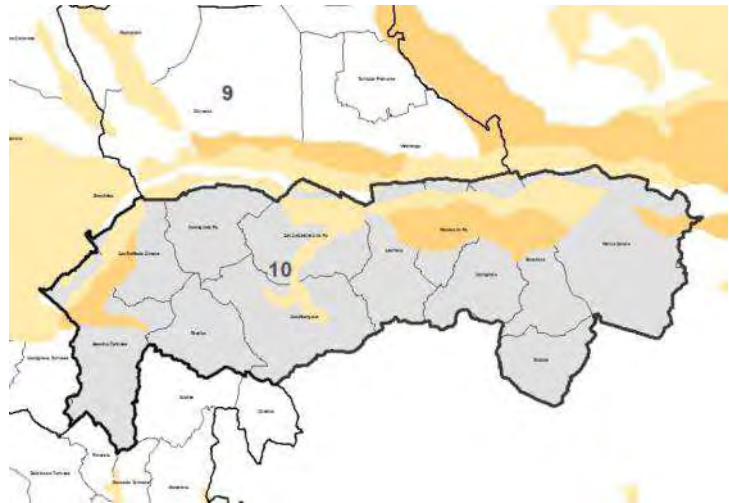


→ Casalborgone è interessato da ampie aree a bosco, principalmente presenti nelle aree marginali al nucleo abitato e con maggior concentrazione nel Bosco del Vaj e Bosc Grand.

Per il territorio agricolo il PTC2 formula alcune prescrizioni mirate allo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura, anche in rapporto agli insediamenti zootecnici esistenti e/o di nuova istituzione. Particolare attenzione viene posta alla salvaguardia e promozione della qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo. Inoltre i suoli di I e II Classe di capacità

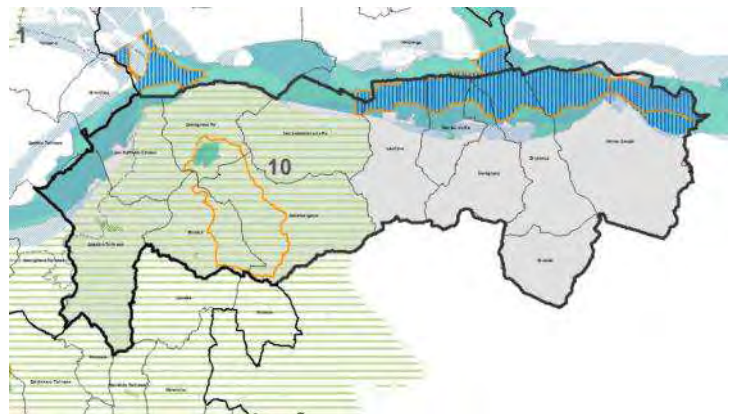
d'uso devono essere adibiti ad uso agricolo o naturalistico, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati; in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per tali aree assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo, le scelte dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.

→ Casalborgone presenta suoli appartenenti alla Classe II di capacità d'uso.

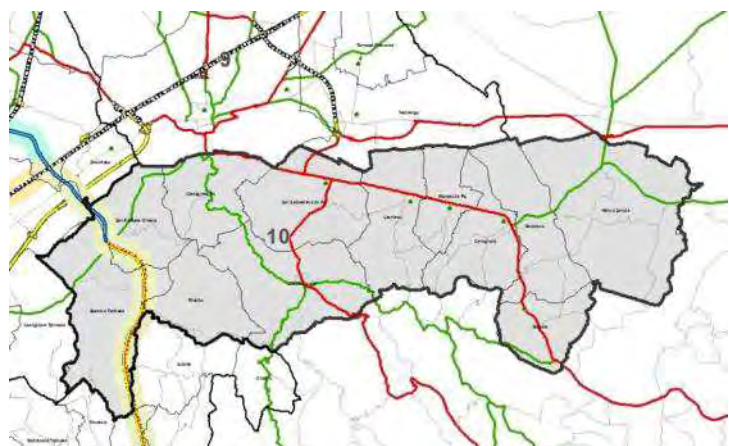


Per le aree Naturali protette e le aree della Rete Natura 2000 dovranno garantire in via prioritaria gli obiettivi dell'Art. 7 della L.RI 19/2000 ne rispetto del D.Lgs 42/2004 e del PPR adottato a cui si rimanda.

→ Il comune di Casalborgone è interamente incluso nell'area **Collina di Torino**, sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale ex L. 42/2004, ed è interessato dal SIC Bosco del Vaj e Bosc Grand.



Con riferimento al sistema veicolare il PTC conferma le previsioni del Piano Territoriale Regionale in merito al tracciato della Tangenziale Est considerato prioritario in quanto "Progetto Strategico a scala sovracomunale" e definendo i relativi corridoi di transito. Il tracciato lambisce solo parzialmente l'Ambito 10 nella sua estensione più occidentale, senza



interessare comunque il territorio di Casalborgone.

→ Le infrastrutture di carattere sovracomunale riconosciute nel territorio sono costituite principalmente dagli assi di attraversamento in direzione nord-sud (viabilità di **livello 2**) e ovest-est (viabilità di **livello 3**). Non sono previsti progetti di modifica dell'esistente.

Invece, in relazione al sistema di mobilità dolce, il Piano pone l'accento su alcuni percorsi storico-culturali definiti *degni di attenzione e di politiche incentivanti*. Casalborgone risulta interessato dall'attraversamento dell' "Itinerario D: il Chierese" in un territorio che si evidenzia ambientalmente come caposaldo territoriale delle propaggini del Monferrato. Il percorso si sviluppa lungo un territorio caratterizzato dalla presenza



di città-stato medievali che, partendo idealmente da Chieri, collega l'Abbazia di Vezzolano, i borghi storici di Cinzano e Casalborgone e si estende fino a Verrua Savoia, importante luogoforte del '600 Sabauda. Il tracciato è collegato ad itinerari alternativi, esistenti e/o in progetto.

→ Nessuna previsione di modifica è contenuta nel comune di Casalborgone.

Attuazione del PTCP2

Tutti i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio provinciale dovranno assumere le indicazioni del PTC2; in particolare i Comuni, nell'approvazione dei Piani Regolatori e delle relative Varianti, dovranno attenersi alle disposizioni del Piano, con particolare attenzione a quanto dettato all'articolo 15 sul consumo e contenimento di suolo non urbanizzato.

Coerenza con il PTCP2

Tutte le aree oggetto della presente Variante ricadono in area urbanizzata del Centro Storico. Le modifiche previste non interagiscono con le disposizioni normative del PTCP2.

5.3 QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE

Premessa

Il comune di Casalborgone è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione e gestione del territorio.

5.3.1 PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE (PRGC)

- PRGC adeguato alle normative di carattere nazionale e regionale in materia di zonizzazione acustica e individuazione della pericolosità geologica dei suoli (Carta geologica dei suoli e Carta della pericolosità idrogeologica, approfondimenti sull'uso dei suoli agricoli). Attualmente è in corso la redazione della Variante Parziale n. 3 al P.R.G. che ha per oggetto la necessità di dare soluzione a quelle esigenze di carattere puntuale e di tessuto che periodicamente emergono nel processo di recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo per il tessuto del Centro Storico e sue aree di contorno e per quello consolidato. I contenuti e le caratteristiche delle modifiche e integrazioni puntuali che vengono apportate sono rappresentate in appositi stralci.

P.R.G.I.	<u>approvazione</u>	DGR 148-138100 del 16-11-1987
	<u>approvazione</u>	DGR 11-23937 del 9-02-1998
P.R.G.C.	<u> Variante</u>	DCC 25 del 14-07-2003
	<u> Variante di rettifica</u>	DCC 25 del 26-07-2004
	<u> Var-Strutturale</u>	DCC 9 del 25-06-2008 DGR 11-23937 del 9-02-2009

- Regolamento Edilizio Comunale**

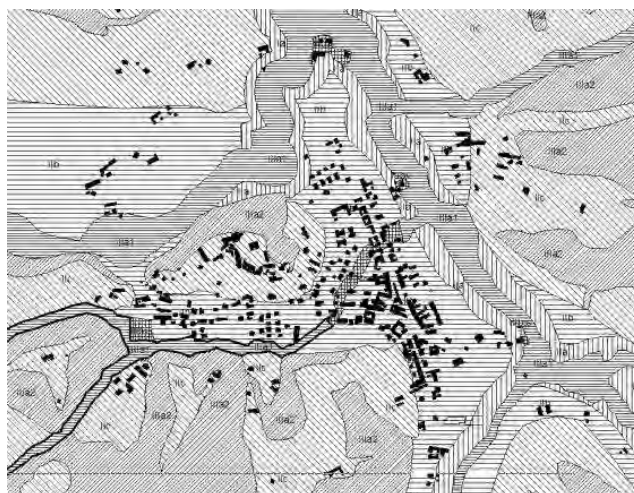
Approvazione DCC n. 42 del 28/07/1993

redatto ai sensi della LR n. 19 del 8-07-1999, attualmente in fase di revisione per l'adeguamento alle disposizioni definite dalla Regione Piemonte con DCR n. 247 – 45856 del 28 novembre 2017.

5.3.2 ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI

approvazione DGR 16-11341 del 4.05.2009

La presente Variante di Piano non interviene su aree di nuova edificazione, pertanto non modifica le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche vigenti ed approvate nel documento "Verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica ai sensi dell'Art. 18 c.2 del Piano di Assetto Idrogeologico e di Adeguamento alla Circ. PGR 7LAP e successive NTE/99", le cui prescrizioni normative, contenute nelle NTA dello Strumento urbanistico Comunale, sono riportate a seguire.



- La copertura dei corsi d'acqua, principali o del reticolato idrografico minore, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione non è ammessa in nessun caso.
- Le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate mediante ponti, in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in nessun modo a ridurre la larghezza dell'alveo a "rive piene" misurata a monte dell'opera; questo indipendentemente dai risultati di qualunque verifica idraulica.
- Non sono ammesse occlusioni tramite riporti vari, anche parziali, dei corsi d'acqua (comprese le zone di testata).
- Gli attuali attraversamenti di corsi d'acqua, in particolare quelli che insistono sul Rio Merdarello, caratterizzati da sezioni di deflusso insufficienti dovranno essere verificati idraulicamente e riprogettati.
- In corrispondenza di eventuali corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche deve essere garantita la percorribilità, possibilmente veicolare, delle sponde a fini ispettivi e di manutenzione.
- Occorre eseguire un'accurata manutenzione con periodico taglio e di sfoltimento degli arbusti di alto e basso fusto che crescono nelle sponde dei corsi d'acqua principali (Torrente Leona, Rio Losa e Rio Merdarello). In particolare, si rende necessaria la pulizia periodica del Rio Merdarello nel tratto compreso tra la Strada Provinciale per Castagneto Po e la Strada Statale n°458.

Coerenza con la classificazione geologica

Le aree oggetto della presente Variante ricadono in aree urbanizzate del Centro Storico a pericolosità geomorfologica moderata:

- Classe IIc Settori di territorio collinari, da debolmente a mediamente acclivi, caratterizzati da un buon grado di stabilità, impostati mediamente sulla coltre detritica di versante con al di sotto il substrato terziario
- Classe IIIa2 Settori di territorio ineditati collinari interessati da fenomeni franosi o potenzialmente soggetti a dissesto e ad erosioni concentrate. Sono compresi anche settori di versante caratterizzati da elevata acclività o limitrofi a orli di scarpata fluviali.

Le modifiche previste non interagiscono con le disposizioni normative vigenti.

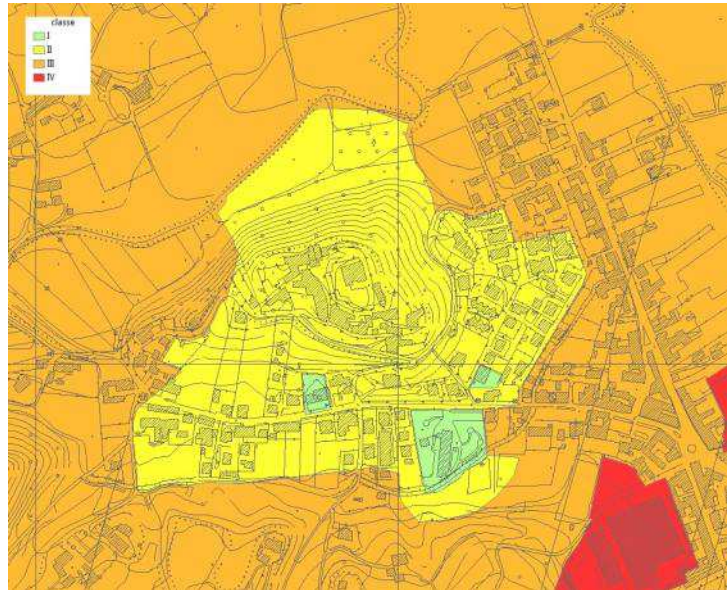
5.3.3 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

approvazione DCC 23 del 22-04-2004 e smi

Il comune di Casalborgone ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo quattro classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art 5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 s.m.i. "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" ed emanato ai sensi dell'art.3, comma 3, lettera a), della L.R. 52/2000.

La Classificazione Acustica ricomprende l'intero territorio comunale ed è stata modificata in alcune parti del territorio a seguito di adeguamento in occasione della Variante approvata con DCC 9 del 25-06-2008.

L'attuazione del Piano di Classificazione Acustica avviene secondo le prescrizioni dettate dalle NTA e dalle indicazioni riportate sulle planimetrie, in osservanza delle leggi vigenti e dei regolamenti comunali.



Coerenza con il PCCA

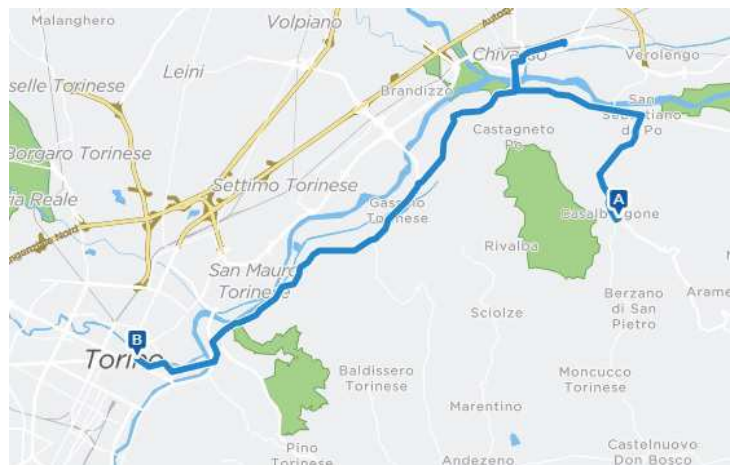
Le modifiche apportate con la presente Variante ricadono in aree di classe 2 *Aree ad uso prevalentemente residenziale*, risultano coerenti con quanto contenuto nel Piano di Classificazione Acustica vigente in quanto non generano nuovi accostamenti critici.

5.3.4 SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA'

Dal punto di vista dell'**accessibilità** il territorio di Casalborgone è servito da 6 arterie veicolari di livello provinciale che si sviluppano per un totale di 19 Km, (SP 101, SP 102, SP 103, SP 71, SP 97SP 458). Tali assi sono interessati dall'attraversamento dei mezzi pesanti e si intersecano nel capoluogo. Il P.R.G. vigente prevede un nuovo tracciato alternativo che si sviluppa ai margini della zona artigianale escludendo il più possibile le aree residenziali.³

Per quanto concerne i **collegamenti**, è attivo un servizio di trasporto pubblico su gomma che, passando per Chivasso, collega Casalborgone con Torino (linea GTT n° 3107).

Non sono presenti linee ferroviarie né collegamenti SFM.



³ Dati da PTCP2

5.3.5 CONSUMO DI SUOLO

Se si prendono in esame i valori riportati dall'analisi del consumo di suolo indicati dalla Città Metropolitana di Torino si può notare che:

- le aree "dense", ossia quelle *costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività* sono pari a circa 0,08 km² e rappresentano il 0,4% del territorio;
- le aree "di transizione", cioè quelle *da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie*, costituiscono il 1,6% ed assommano a circa 0,3 km²;
- la restante parte, pari a circa 20 km² (98%) è costituito dalle aree "libere" *esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare*.



Coerenza con la definizione di consumo di suolo

Il PTCP2 chiarisce che: **La definizione precisa delle sopraelencate aree e l'eventuale diversa articolazione dovrà essere proposta in fase di redazione di Variante di revisione, generale o strutturale, dei singoli P.R.G. sulla base delle Linee Guida (Allegato 5 al PTC2), e dovrà comunque risultare coerente e conforme alla legislazione vigente e alle disposizioni derivanti dai piani sovracomunali.**⁴

5.3.6 SISTEMA AGRICOLO

Un capitolo a parte è dedicato al sistema agricolo, alla vocazione e al contenimento del depauperamento dei suoli di II Classe di capacità d'uso (la Classe I non è presente nel territorio interessato) che devono essere adibiti in via preferenziale all'uso agricolo, nonché tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità.

Dal punto di vista dell'edificazione, così come già in quello vigente, sarà promossa la qualità del prodotto edilizio, in coerenza con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio stesso.

Coerenza con la tutela de suolo agricolo

Il PTCP2 chiarisce che: **Nella revisione del piano urbanistico saranno tenute in considerazione sia la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione, sia il contenimento dell'impermeabilizzazione di questi suoli.**⁵

⁴ Dati da PTCP2

⁵ Dati da PTCP2

5.3.7 URBANIZZAZIONE PRIMARIA: RETI

Le aree oggetto delle proposte di Variante sono tutte asservite dalle opere di urbanizzazione primaria: acquedotto, fognatura, viabilità, linee elettriche, ecc., in quanto ricadenti in aree edificate, come si evince dalla tavole del P.R.G. vigente.

5.3.8 ANALISI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL P.R.G. VIGENTE

Approvazione DCC 9 del 25-06-2008 (Elaborato della Variante Strutturale)

Nella redazione della Variante di Piano Regolatore Generale vigente, sono stati tenuti in considerazione le indicazioni programmatiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, in materia di sfruttamento delle risorse, di ottimizzazione degli interventi, e di compatibilità ambientale.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESISTICHE

Il Comune di Casalborgone è caratterizzato da un territorio collinare, formato da rilievi in parte addolciti e coltivati, con colture arboree, ed in parte circondato da rilievi aspri e ripidi, in parte coperti da boschi.

L'intero territorio comunale è attraversato dalle due principali vallate, in cui scorrono le viabilità di attraversamento, la statale per Asti proveniente da Chivasso e la valle Chiapini che collega il comune di Casalborgone con Castagneto Po; su queste viabilità si innestano poi altre diramazioni che, correndo lungo vallate laterali, collegano il capoluogo con i comuni di Berzano, Tonengo e Cinzano.

Tutta la parte di territorio del comune confinante con il comune di Rivalba e di Castagneto Po è sottoposta a vincolo idrogeologico da parte della Regione Piemonte. Nelle prossimità di tale area si trova l'area protetta del Bosco del Vaj, insistente principalmente sul territorio di Castagneto Po: tale zona, corrispondente al versante meridionale della valle Chiapini, è caratterizzata da forti acclività del terreno, ricoperte per intero da boschi, principalmente di castagni.

Il versante settentrionale della vallata risulta utilizzata in gran parte per coltivazioni intensive, favorite da una buona esposizione e da una più lieve acclività.

Al centro del territorio comunale spicca la collina isolata su cui sorge il vecchio Borgo, perimetrato come Centro Storico, caratterizzato dal Castello con parco annesso e dal campanile, sorti tra il XII e il XIV secolo, a corona dei quali si trovano la chiesa di S. Maria Maddalena affacciante su una caratteristica piazza e le case del vecchio borgo lungo il lato sud della sommità.

Ai piedi della collina, e lungo il versante orientale e meridionale si estende il concentrico, sviluppatosi sul crocevia tra la statale per Asti e la provinciale per Berzano-Castelnuovo.

Lo sviluppo urbanistico del Comune, realizzato lungo le vie di grande scorrimento, ha sicuramente contribuito alla salvaguardia del vecchio Borgo che ha mantenuto inalterate le sue caratteristiche senza subire interventi deturpanti, e che negli ultimi anni ha visto consistenti interventi di recupero sia nelle aree pubbliche, strade e vicoli, sia nelle parti private degli edifici.

CRITERI DI SVILUPPO ADOTTATI(punto A dell'allegato F)

In merito ai criteri di sviluppo adottati e ai fini della tutela ambientale, nello sviluppo urbanistico, si è operato principalmente individuando le aree di espansione, nelle zone a ridosso delle aree già edificate o quasi completamente urbanizzate.

(punto B dell'allegato F)

La parte collinare è interessata dall'identificazione, da parte della Regione Piemonte, dal Biotipo IT110009 denominato Bosco del Vaj e Bosc Grand che interessa, oltre al comune di Casalborgone, anche i comuni di Castagneto Po e Rivalba.

La parte del bosco del Vaj che non interessa il territorio del comune Casalborgone è soggetta a protezione a seguito dell'istituzione della riserva naturale speciale; l'area del Biotipo ricadente nel territorio del comune è attualmente soggetta a valutazione della CEE a seguito della sua individuazione da parte della Regione non è attualmente protetta⁶.

I motivi di interesse riguardano:

pendii collinari con esposizione prevalente nord con forti differenze microclimatiche e vegetazionali, è la principale area boscata della collina del Po con una importante stazione depressa di faggio e ontano bianco con la presenza della rara *Quercus crenata*. Interessante la presenza di *Ruscus aculeatus* a distribuzione discontinua in Piemonte. Gran parte dell'area comunale del Biotipo è soggetta a Vincolo idrogeologico. Il rischio per la conservazione è individuato nell'attività antropiche e vulnerabilità: ceduazione del faggio.

Le attività previste e la relativa normativa risultano compatibili con l'esigenza di impedire impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano urbanistico; tuttavia, al fine di evitare possibili interferenze ambientali, sono state individuate ulteriori norme cautelative o richiamate specifiche disposizioni da applicarsi in ottemperanza di leggi nazionali o regionali per maggiore chiarezza interpretativa e di applicazione, così sintetizzabili:

1. Individuazione della pericolosità idrogeologica dei suoli;
2. esclusione di particolari attività consentite in zona agricola per le loro caratteristiche di impatto sulle aree perimetrate dal Biotipo;
3. identificazione delle acque pubbliche individuate dal Piano di Coordinamento Provinciale e dalle fasce di 150 metri dai corsi d'acqua in cui si applicano i vincoli paesistici della legge 431/85;
4. richiamo alla LR 56/77 in materia di Autorizzazione Regionale nelle aree soggette a vincolo idrogeologico di cui agli art. 7 del RD 30 dicembre 23 n° 3267 b. al divieto di realizzare nuove costruzioni nelle aree boscate;
5. divieto della ceduazione dei faggi;
6. divieto nelle operazioni di manutenzione delle strade e piste boschive di alterare le caratteristiche con obbligo del mantenimento delle pavimentazioni in terra battuta;
7. facoltà del comune o dei privati in accordo con il comune di realizzare piccole zone di sosta e osservazione per la fruizione del Biotipo;
8. richiamo alla disciplinare di procedimento di Valutazioni di Incidenza in carenza con quanto previsto all'art. 5 del DPR 8/09/97, n° 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica." e del regolamento regionale recante "disposizioni in materia di procedimento di valutazione e di incidenza" di tutti i progetti riferiti alle tipologie progettuali di cui agli allegati A e B della Legge Regionale 14.12.98 n° 40 di cui possa essere prevista la realizzazione in conformità allo strumento urbanistico vigente.

⁶ giugno 2008

Coerenza con la compatibilità ambientale

Le modifiche apportate con la presente Variante non interessano aree vincolate di cui alla descrizione sopra riportata, pertanto risultano coerenti con quanto contenuto nell'analisi di Compatibilità Ambientale approvata e non generano nuovi impatti critici.

6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

In rispondenza a quanto stabilito dall'art.12 del **D.Lgs n.152/06** e s.m.i. per la redazione del Rapporto Preliminare, si richiama quanto definito all'**Allegato I parte 2**.

Caratteristiche del Piano o del Programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

D.Lgs n.152/06 e s.m.i. - Allegato I p.to1	Variante parziale n. 3
• in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Gli oggetti della Variante si inseriscono nel quadro pianificatorio già definito dal P.R.G. vigente, senza modificarne la struttura e tenendo conto del quadro di riferimento ambientale e del quadro del dissesto idrogeologico.
• in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	La Variante in oggetto, per la sua ridotta entità, non interferisce con piani o programmi sovra comunali.
• la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	La Variante in oggetto non previsioni di consumo di suolo e al contempo aumenta la dimensione delle aree destinate a parco.
• problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;	Considerata la natura della Variante si ritiene di poter escludere che l'attuazione del Piano possa produrre impatti ambientali negativi sul territorio comunale.
• la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	In riferimento a quanto già dichiarato al punto precedente si esclude la possibilità di effetti sulla gestione di piani e programmi della normativa comunitaria.

7. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

D.Lgs n.152/06 e s.m.i. - Allegato I p.to 2	Variante parziale n. 3
• probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;	La Variante non genera impatti negativi sul sistema ambientale.
• carattere cumulativo degli impatti;	La Variante non determina carattere cumulativo degli impatti.
• natura transfrontaliera degli impatti;	La Variante non genera impatti di natura transfrontaliera.
• rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Gli oggetti di Variante non determinano rischi per la salute umana o per l'ambiente.
• entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	La Variante in oggetto riguarda modeste aree all'interno del tessuto consolidato già disciplinate dal PRG vigente senza modificarne la struttura.
• valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	L'oggetto principale della Variante è un bene di interesse storico-culturale già tutelato ex L. 1089/39 e attualmente in stato di cattiva conservazione. La Variante pone le condizioni per il suo recupero fisico-funzionale condizionato al parere ed alle prescrizioni della Soprintendenza. Non vi sono impatti relativi al superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo in quanto non sono previste né è possibile realizzare nuove cubature.
• impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	La Variante non determina impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, in quanto le uniche attività possibili sono il restauro conservativo e recupero dei fabbricati previo parere condizionato della Soprintendenza.

8. CONCLUSIONI

Per quanto descritto nei capitoli precedenti, si valuta che gli effetti attesi dall'attuazione della Variante in oggetto non siano tali da richiedere ulteriori approfondimenti e quindi che la Variante al P.R.G. comunale n. 3 sia da escludere dall'assoggettamento a VAS.

Sintetizzando si rileva che gli effetti attesi dall'attuazione delle previsioni sono riconducibili a:

- suolo: non vi è sottrazione di suolo
- vegetazione ed ecosistemi: non vi è sottrazione di aree naturali
- paesaggio: miglioramento della tipologia di interventi di manutenzione attraverso l'impiego di materiali consoni al contesto storico
- idrogeologia: le previsioni in Variante non comportano modifiche delle condizioni attuali del sistema idrogeologico in quanto non sono previste aumenti di cubatura
- sistema antropico ed alle componenti ad esso correlate: le azioni di piano non comportano un'interferenza negativa sulle componenti antropiche in quanto coerenti e conformi a quanto già prevista dal P.R.G. vigente per le aree contermini alle aree oggetto di Variante.

Poiché la presente Variante:

- non determina effetti significativi sull'ambiente, interessando variazioni normative e puntuali che si inseriscono all'interno del quadro complessivo già strutturato del PRG, e non modifica la capacità insediativa del territorio comunale;
- non rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 6 comma 2) lettere a) e b) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Valutazione Ambientale);
- ai sensi della D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 sarebbe esclusa dal processo di valutazione ambientale, in quanto non contenente oggetti per i quali è prevista la procedura di V.I.A., realizzazione di nuovi volumi, modifiche comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali, che interessino aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi;
- non è rilevante in termini di attuazione della normativa ambientale comunitaria;

si propone, alla luce delle considerazioni sopra esposte, di escludere la presente Variante Parziale dall'applicazione della complessiva procedura di "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

9. ALLEGATI GRAFICI

TAV. 1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE
TAV. 2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
TAV. 3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE